**Italia: gravidanza forzata viola il diritto alla salute di una donna, affermano gli esperti delle Nazioni Unite**

GINEVRA (27 marzo 2019) - L'Italia ha violato il diritto alla salute di una donna dopo che le norme sul trattamento della fertilità l'hanno portata a subire una gravidanza forzata, ha affermato il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali in una decisione pubblicata oggi a Ginevra.

Il Comitato, composto da 18 esperti internazionali indipendenti in materia di diritti umani, si é pronunciato in seguito alla denuncia individuale presentata  congiuntamente dalle vittime, una donna e un uomo, in cui si asseriva che l'Italia aveva violato i loro diritti umani.

Il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali dell'ONU monitora i diritti umani nei Paesi che hanno aderito al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, che l'Italia ha ratificato nel 1978.

La decisione completa del Comitato è [disponibile per la lettura on-line](https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=E%2fC.12%2f65%2fD%2f22%2f2017&Lang=en).

La coppia era ricorsa alle cure di una clinica per la fertilità nel 2009 e la clinica, in seguito, aveva prodotto un embrione con scarse probabilità di successo. Temendo di andare incontro ad un aborto, la donna aveva chiesto che l'embrione non fosse trasferito nel suo utero. Tuttavia, la clinica la informò che rifiutare il trasferimento dell’embrione non era permesso ai sensi della legge applicable, n. 40/2004, e aveva minacciato di denunciarla se avesse persistito nel suo rifiuto. La donna si sentì costretta a consentire alla procedura e successivamente subì un aborto spontaneo.

In seguito al rifiuto dei tribunali italiani di ascoltare il loro caso, la coppia ha investito della questione il Comitato delle Nazioni Unite, che ha il mandato di ricevere denunce da parte di coloro che non hanno opzioni rimanenti per azioni giudiziarie nei loro Paesi d'origine. L'Italia nel 2015 ha ratificato il Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, conferendo al Comitato questo potere.

Nel 2016 il Comitato, negli orientamenti giuridici forniti agli Stati contraenti, ha [scritto](http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=4slQ6QSmlBEDzFEovLCuW1a0Szab0oXTdImnsJZZVQfQejF41Tob4CvIjeTiAP6sGFQktiae1vlbbOAekmaOwDOWsUe7N8TLm%2bP3HJPzxjHySkUoHMavD%2fpyfcp3Ylzg) che "Il diritto alla salute sessuale e riproduttiva comporta un insieme di libertà e diritti. Le libertà includono il diritto di prendere decisioni e scelte, per quanto riguarda le questioni relative al proprio corpo e alla salute sessuale e riproduttiva, libere e responsabili, libere da violenza, coercizione e discriminazione”.

Il Comitato ha rilevato che la legge italiana applicabile in questo caso limita il diritto delle donne sottoposte al trattamento di fertilità di ritirare il proprio consenso, portando a possibili interventi medici forzati o addirittura a gravidanze, per le donne sottoposte a trattamenti di fecondazione in vitro.

Nella sua decisione, il Comitato ha scritto che "Le possibili conseguenze sulle donne sono estremamente gravi, costituendo una violazione diretta del loro diritto alla salute e all'integrità fisica", specificando che il trasferimento di un embrione all'utero della donna senza il suo valido consenso costituiva una violazione del suo diritto al miglior stato di salute possibile e la parità di genere.

Il Comitato ha chiesto all'Italia di risarcire le vittime, di assicurarsi che abbiano accesso al trattamento IVF senza timore di eventuali interventi medici forzati e di adottare le misure necessarie per garantire il diritto di tutte le donne a prendere decisioni libere in merito ad interventi medici che riguardano i loro corpi, in particolare garantendo il loro diritto di ritirare il loro consenso al trasferimento degli embrioni nel loro utero.

Gli Stati che sono parte del Patto hanno l'obbligo giuridico internazionale di conformarsi alle conclusioni del Comitato nei singoli casi di reclamo. Gli esperti hanno chiesto all'Italia di rispondere entro sei mesi al Comitato e spiegare come il paese sta attuando la sua decisione.

***Sfondo***

*Il* [*Comitato per i diritti economici, sociali e culturali*](https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/CESCR/Pages/CESCRIndex.aspx) *controlla l'adesione dei partiti degli Stati alla* [*Patto internazionale sui diritti economici e sociali e culturali*](https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CESCR.aspx)*, che ad oggi ha 169 Stati contraenti. Il Comitato è composto da* [*18 membri*](https://www.ohchr.org/en/hrbodies/cescr/pages/membership.aspx)*,  esperti indipendenti in materia di diritti umani provenienti da tutto il mondo, che prestano servizio a titolo personale e non come rappresentanti degli Stati contraenti.   Il Protocollo Opzionale, ratificato fino ad oggi da* [*24*](https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg_no=IV-3-a&chapter=4&clang=_en) *Stati contraenti, stabilisce il diritto delle persone di presentare denunce al Comitato contro gli Stati che hanno violato i loro diritti umani. Il Protocollo opzionale impone un obbligo legale internazionale agli Stati contraenti di conformarsi in buona fede alle decisioni del Comitato. Ulteriori informazioni sulle* [*singole procedure di reclamo davanti ai Comitati*](https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/TBPetitions/Pages/IndividualCommunications.aspx)*.*

*Per le richieste dei media, contattare Julia Grønnevet a Ginevra al +41 22 917 9310* *jgronnevet@ohchr.org*

***Scopri di più con i nostri video sul sistema*** [***degli Organi dei Trattati***](https://youtu.be/2zpjb6ht0EA) ***e sul*** [***Comitato per i diritti economici, sociali e culturali***](https://www.youtube.com/watch?v=0LMcM-E2RMQ)***!***

***Segui l'ufficio dei diritti umani delle Nazioni Unite sui social media!*** *Siamo su Twitter* *@UNHumanRights**, Facebook* *@unitednationshumanrights* *e Instagram* *@unitednationshumanrights*